

“La Parola della domenica con Albino Luciani”

Domenica 14 luglio 2024 – XV del tempo ordinario B

(Amos 7,12-15; Salmo 84/85; Efesini 1,3-14; Marco 6,7-13)

In queste domeniche estive propongo solamente un testo del beato Giovanni Paolo I inerente alle letture della liturgia come riflessione personale. Buona estate a tutti!

Miei fratelli, il 3 ottobre ha segnato il 750° anno dalla morte di Francesco d'Assisi, dando occasione una volta di più a dire e scrivere quanto sia stato importante nella storia della chiesa questo grande santo. Volendo imitare Cristo in tutto, egli lo imitò anche nella sete ardente di portare l'annuncio della salvezza ai non cristiani. Più volte tentò, invano, di andare in Oriente e in Marocco. Una volta riuscì ad arrivare in Egitto, dove predicò davanti al sultano. Dare la propria vita, diventare martire per la fede di Cristo fu il suo grande sogno. Quando pervenne ad Assisi la notizia che in Marocco cinque dei suoi erano stati uccisi, esclamò: «Ora posso dire sul serio che ho cinque autentici frati minori».

Scrivo così in occasione della giornata missionaria per insinuare che un vero cristiano non può non sentire il problema delle missioni. Male sarebbe accettare certe raggelanti opinioni di scrittori che si sono assunti il compito di pompieri e nella chiesa di Dio tentano di spegnere il fuoco dello zelo missionario.

«Ci si può salvare – dicono – fuori della chiesa». Questo è vero; quando uno – cristiano o meno – fa tutto il possibile, Dio lo aiuta, intervenendo anche in maniera straordinaria a noi sconosciuta.

Nulla, però, ci autorizza a pensare che sia facile fare «tutto il possibile». San Paolo raccomandava perfino ai suoi cristiani di pensare alla salvezza «con timore e tremore» (Fil 2,12).

Diceva poi a se stesso: «Guai a me se non avrò evangelizzato» (1Cor 9,16). Trovo, pertanto, strano l'ottimismo sconfinato degli scrittori citati. A sentirli, i non cristiani sarebbero i più fortunati: essi si salverebbero con la stessa facilità dei cristiani, ma senza fare la fatica dei cristiani, tenuti a tradurre in pratica le massime difficili del Vangelo.

«Le missioni – si dice ancora – sono contro la libertà religiosa proclamata dal concilio». Ma il concilio ci ha dato l'intero documento *Ad gentes* sulla necessità e il dovere di essere missionari.

Quanto alla libertà, il concilio ha detto: ogni uomo ha il diritto di seguire la religione, che la coscienza ritiene vera e nessuno può costringerlo a seguirne un'altra. Ha soggiunto che lo stato deve garantire a tutti tale libertà e anche il diritto di fare propaganda alla propria religione. Capisce il concilio a rovescio chi proibisce di presentare il Vangelo come la sola religione vera e dice che i missionari, semmai, devono limitarsi ad aiutare i non battezzati a viver meglio la loro religione, i buddisti a esser buoni buddisti, i musulmani ad esser buoni musulmani. Qualcuno è arrivato a dire che i religiosi e le suore, che tengono scuole cattoliche in nazioni musulmane, devono, in quelle scuole, insegnare non il Vangelo, ma il Corano. Egli ha dimenticato il comando di Gesù: «Andate nel mondo intero e predicate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15).

Una terza «moda» odierna attribuisce eccessivo potere salvifico alle religioni non cristiane. D'accordo che quelle religioni contengono anche elementi buoni. Come detto sopra, a Dio non mancano le vie misteriose per far conoscere a chi ha la buona volontà l'unico mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo. Può servirsi, dunque, anche di quegli elementi buoni, e in tal caso – eccezionalmente – le altre religioni conducono a Cristo. Cristo solo, però, conduce alla salvezza.

E conduce attraverso il suo Spirito, il grande artefice e animatore del movimento missionario dalla pentecoste alla fine del mondo. «Con la discesa dello Spirito Santo – ha detto Gesù agli apostoli – riceverete dentro di voi tale potenza da essermi testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8).

Nella giornata missionaria i buoni cristiani riascoltano con fede quanto Gesù ha detto sulle missioni, danno il loro aiuto e soprattutto pregano, perché molti si lascino investire dal vento dello Spirito, in modo che l'attività missionaria conosca una nuova grande era per il bene del mondo. (*Lettera per la Giornata Missionaria*, 15 ottobre 1976, O.O. vol. 7 pagg. 473-474)